

Il nostro Conservatorio

di Lydia Cevidalli

Questo Conservatorio, che sembra un poco nascosto, elitario e segreto è invece immerso nel cuore fisico della città. La sua istituzione risale all'età napoleonica: nel 2008 ne abbiamo festeggiato i 200 anni. La sua fisionomia è negli anni molto cambiata, soprattutto da quando una legge ha stabilito per tutti i conservatori italiani il livello universitario. Da qui è iniziato un febbrile lavoro per adeguare i programmi di studio e per renderne più appetibile l'iscrizione.

Durante questi ultimi anni, docenti e alunni si sono particolarmente impegnati in molteplici iniziative destinate a valorizzare questa istituzione rendendola sempre più interessante non solo per i milanesi ma per tutti coloro che vorranno venire a visitarla.

Se da via Visconti di Modrone entrate in via della Passione, sarete spettatori di una suggestiva prospettiva panoramica: davanti a voi avrete una via moderatamente lunga e stretta, ma nel contempo ariosa e luminosa, in fondo alla quale si staglia perfettamente proporzionata la chiesa di Santa Maria della Passione. Il quadro è arricchito dalla visione di vari edifici storici, tra cui il Palazzo Archinto che si erge poderoso in fondo alla via, ma che è visibile già dalla vostra posizione di partenza. Ammiriamo questa radiosa prospettiva: nelle limpide giornate di primavera la linea del tiburio ottagonale della chiesa, ben visibile dietro la facciata, si staglia contro il cielo azzurro, al tramonto si tinge di rosa, riflesso dei mattoni di cotto utilizzati per i contorni decorativi di nicchie e finestre. Camminando dall'inizio della via verso la chiesa, alla vostra destra e sinistra troverete bassi edifici eleganti e dignitosi, che vi comunicano la loro storica presenza. Più avanti, superando la metà della via, troverete sulla sinistra, un massiccio edificio tardo ottocentesco: balconi, sporgenze e rientranze rendono la struttura un poco variata nelle linee, con qualche gioco di luci e ombre, che a livello della strada

lasciano il posto a due aiuole: ecco piccoli aceri e grandi magnolie dai fiori bianchi, e a maggio uno sfoggio di rigogliose e magnifiche rose. Palazzo Archinto si estende sulla parte destra della via, verso la fine, e riserva delle sorprese nella sua parte posteriore, tra le vie Conservatorio, con cui fa angolo, e la via Corridoni, dove si trova un bellissimo parco all'inglese con una ordinata fila di carpini, ippocastani, aceri, abeti, tassi e altri spettacolari alberi molto ben curati, come curati sono i prati e i vialetti che li circondano. Il parco è circondato da un muro che corre lungo il perimetro delle suddette vie ed è purtroppo in grave stato di degrado, e impedisce ai passanti la vista del parco. Il segreto per ammirare dall'alto questa realtà nascosta della nostra città è quello di entrare nel Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi, che si trova proprio sul lato opposto di Palazzo Archinto: dalle finestre di alcune aule si ha infatti il privilegio di osservare il retro del palazzo con i suoi giardini.

Prima di entrare al Conservatorio avrete ancora qualche passo da percorrere: nelle vicinanze si trova la sede della facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano, con un altro giardino cintato; dalla via Conservatorio, al cui incrocio sarete ora arrivati, sono ben visibili un frondoso tiglio e un meraviglioso faggio. Eccovi ora davanti al sagrato della chiesa di Santa Maria della Passione con la sua facciata barocca: alla sua destra l'entrata al Conservatorio di musica Giuseppe Verdi, uno dei più rinomati di tutta Italia.

Questa è la strada che percorro quando ero studentessa in Conservatorio e poi più tardi quando andavo a sentire i concerti alla Sala Verdi; questa è la strada e il panorama che tuttora ammiro con sentimento di affetto per questo tranquillo angolo della città, quando vado ad insegnare lì il violino: dal 2003 infatti sono docente di ruolo presso il Conservatorio di Milano.

L'edificio che ora visiterete, a un solo piano, è elegante nelle linee, ma non maestoso; la sorpresa si ha proprio varcando la soglia: sorpassato un piccolo vestibolo con un bel cancello in ferro battuto, ci si trova di fronte all'ampio porticato, il chiostro dell'ex monastero adiacente la chiesa. Qualche anno fa il porticato ha subito un intervento di pulitura e di restauro che ha donato luminosità all'intero cortile. All'angolo di

sinistra è rimasta una bella pianta di magnolie, intorno alla quale è stata posta una panca circolare, unico punto d'ombra del cortile, dove studenti e genitori si siedono in attesa di lezioni o di appuntamenti con i figli e che in primavera costituisce un comodo punto di ritrovo e in estate un refrigerio al caldo.

L'interno del Conservatorio vero e proprio, dove pulsa la vita musicale, riserva altre sorprese: corridoi, scale e aule si estendono su edifici che sono il frutto di sovrapposizioni architettoniche di epoche diverse. Qui si trovano le due sale da concerto: la Sala Verdi, dove si svolgono varie stagioni concertistiche con artisti di fama mondiale e la Sala Puccini, meno nota ma altrettanto utilizzata per concerti e manifestazioni. La Sala Verdi ha una capienza di almeno 1.400 posti, più piccola la Sala Puccini: la prima, costruita sull'area del primo chiostro della chiesa e ricostruita nel secondo dopoguerra, è celebre per la sua incredibile acustica, considerata tuttora fra le migliori in Europa.

Attualmente il Conservatorio ha un numero altissimo di insegnanti e allievi, che tuttavia trovano a fatica gli spazi sufficienti per svolgere tutte le attività richieste dal suo livello universitario con lauree di primo e secondo livello. Coesiste inoltre al suo interno il liceo musicale, molto richiesto e frequentato, la cui residenza dentro il Conservatorio ha una sua ragion d'essere: le materie musicali sono curriculari e la vita dello studente è intrisa di musica e di presenza alle varie manifestazioni musicali che vi si svolgono, quali masterclass, seminari, concerti o prove di concerti di famosi artisti, orchestre e direttori, che aprono le porte a coloro che vogliono assistervi. L'attività musicale si è enormemente sviluppata dai tempi del nostro studio, l'offerta formativa è ad ampio spettro, sono attivi corsi e laboratori di nuove discipline, come jazz e world music; vi è un'enorme produzione musicale realizzata dagli stessi studenti e offerta a tutta la cittadinanza, all'interno di stagioni organizzate in Conservatorio, su tutto il territorio cittadino, in manifestazioni regionali e perfino all'estero.

Come si comprende, questa è una fervidissima attività, ma siamo sicuri che i milanesi ne conoscano l'esistenza? Quanti potrebbero con sicurezza additare il luogo in cui sorge questo tempio della musica, da cui sono

usciti e tuttora escono artisti famosi in tutto il mondo? Quanti sanno che in un isolato circondato da strette vie quali quelle già citate, oltre alla via Bellini e la via Donizetti sorge un luogo di così largo respiro artistico?

In generale di Milano si conosce la Scala, ma l'attività didattica che sta dietro alla spettacolare produzione di qualsiasi teatro, è poco conosciuta. La nostra realtà si estende geograficamente più di quanto si possa pensare: abbiamo allievi provenienti da tutta Italia e da numerosi paesi d'Europa, grazie anche ai progetti di scambio Erasmus fra università; e dalla Corea, Cina e Giappone provengono studenti che affollano in particolare i corsi di perfezionamento delle classi di canto. Il conservatorio ha convenzioni con importanti istituzioni estere (Europa, Usa e Corea, tanto per citare alcuni casi) per scambi e borse di studio, il che rende continuamente movimentata la vita di tutti quegli studenti che desiderano arricchire la loro esperienza e confrontarsi con realtà e didattiche diverse.

Passare dal ricordo della mia vita di studentessa alla realtà dell'insegnamento nello stesso Conservatorio è stata una grande emozione. Ma ciò che da subito mi ha coinvolta, è stata la straordinaria attività che contraddistingue questa istituzione.

Dal 2003 seguì l'organizzazione degli eventi per il Giorno della Memoria, giorno di commemorazione delle vittime della Shoah nella Seconda guerra mondiale; questo è l'evento ufficiale della città di Milano e si celebra il 27 gennaio, giorno in cui i soldati russi entrarono nel campo di Auschwitz, liberandolo. L'organizzazione è in collaborazione con l'Associazione Figli della Shoah, il Memoriale della Shoah e il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, tutti residenti a Milano.

Il 27 gennaio si realizza una serata aperta a tutta la cittadinanza, con testimonianze, letture ed esecuzioni musicali da parte dei nostri studenti, che vengono coinvolti nella ricerca storico-musicale. A questa serata si affiancano tre mattinate riservate alle scuole milanesi: Nedo Fiano, Goti Bauer e Liliana Segre, i tre sopravvissuti al campo di Auschwitz che abitano a Milano, testimoniano ognuno in una giornata diversa davanti a una platea di almeno 1.400 ragazzi e professori, che ascoltano con

molta intensità ciò che viene loro dolorosamente raccontato.

A conclusione delle testimonianze, un piccolo ensemble di nostri studenti esegue un breve programma musicale, ogni anno diverso. Questa esperienza dà la possibilità ai nostri giovani musicisti di prendere coscienza della tragica realtà storica che circonda le composizioni che eseguono; la musica dei compositori perseguitati dal nazi-fascismo accompagna le testimonianze dei sopravvissuti.

Un altro angolo importante del Conservatorio, un poco nascosto per chi non lo conosce, è la Biblioteca: ricercatori vengono da tutto il mondo per consultare preziosissimi manoscritti, stampe antiche, raccolte, lasciti ed edizioni di tutte le epoche. Alcuni anni fa è stata realizzata una bellissima sala di lettura, con scaffalature a vista, tavoli, luci e comode sedie; spesso lo studio è accompagnato dai suoni di vari strumenti provenienti dalle aule dei piani superiori, dove si hanno le finestre aperte e i suoni corrono lontani.

Nel 2013 abbiamo avuto diversi eventi per celebrare il centenario della morte di Giuseppe Verdi: nel foyer della Sala Verdi si trova ora l'esposizione permanente di alcune testimonianze verdiane, in un percorso ricco di interessanti notizie sulla vita del compositore.

Altro gioiello poco conosciuto è il Museo degli strumenti. In una grande vetrina all'entrata della Sala Verdi, affiancata da altre vetrine più piccole, sono esposti strumenti di valore storico, opere di liutai o fabbricanti famosi, a cui presto se ne aggiungeranno altre in corso di restauro. In un prossimo futuro tutte queste opere riceveranno spazi più ampi, adeguati alla loro qualità.

Recentemente in collaborazione con la Fondazione Arnaldo Pomodoro, il Conservatorio ha promosso l'iniziativa "Bosco nel Chiostro": otto opere di Alik Cavaliere, Pietro Coletta, Pietro Consagra, Giuseppe Maraniello, Eliseo Mattiacci, Arnaldo Pomodoro, Gio Pomodoro e Giuseppe Spagnulo sono state sistemate nel chiostro e una illuminazione studiata appositamente ne valorizzerà la visione. Di sera gli spettatori delle varie stagioni concertistiche potranno sentirsi immersi in un luogo di totale fruizione artistica e storica, dalla musica che ascolteranno,

all'architettura del luogo stesso, alle varie raccolte della biblioteca e del museo, alle esposizioni temporanee, fino alle più recenti espressioni plastiche di artisti contemporanei.

Concludiamo la visita al quartiere. Uscendo sul sagrato, troverete alla vostra destra la chiesa della Passione. Per moltissimi anni ho esitato ad entrare, convinta che fosse poco attraente quanto la sua facciata barocca, che ho poi completamente rivalutato. L'interno è un poco scuro, ma l'impianto tardo-rinascimentale è elegante e piacevole; molti importanti nomi sono presenti con tele e affreschi, ma per una musicista come me il vero gioiello è rappresentato dai due organi che si trovano nell'ottagono centrale antistante l'altare. Da parecchi anni in questa chiesa si svolgono importanti stagioni concertistiche, con affascinanti programmi in cui l'organo svolge il ruolo di attore principale.

Tutta la zona in cui abbiamo curiosato è centrale e residenziale, ma è anche un mirabile concentrato di sedi scolastiche di vario grado e di istituzioni universitarie. Camminando nelle vie del quartiere avrete molto spesso l'occasione di incontrare gruppi di studenti che affollano le entrate dei diversi istituti, oppure sentirete le voci dei bambini che giocano nei cortili o nei parchi delle scuole; sentirete parlare di lezioni ed esami universitari, oppure rimarrete incantati da gorgheggi di cantanti o da virtuosismi di pianisti, clarinettisti o violinisti, provenienti dalle finestre del Conservatorio.

Lydia Cevidalli è diplomata in violino e in violino barocco. Ha suonato nell'orchestra Le Concert des Nations diretta da Jordi Savall. Nel 1990 ha fondato l'Ensemble Salomone Rossi con cui si è esibita in Italia, Belgio e Spagna e nel 2008 negli Stati Uniti. Nel 2009 l'Ensemble ha registrato il CD *Jewish Baroque Music*, ristampato nel 2012. Dal 2003 insegna violino al Conservatorio di Milano.